Tutti i compagni in ogni casa per insegnare a votare comunista e per diffondere l'Unità

Avvilente spettacolo a Massa e Carrara

La DC sostiene che «tutto va bene» nella provincia dei 4.000 licenziati

Anche il PSU non ha saputo portare nessun contributo per aprire migliori prospettive

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 17

La campagna elettorale è chiusa e i partiti governativi, non hanno detto agli elettori dove sono andate a finire le promesse che pure con tanta enfasi cinque anni fa avevano fatto. Lo spettacolo che hanno offerto è stato avvilente.

La Democrazia Cristiana ha aspettato gli ultimi dieci giorni per addobbare le macchine elettorali con gusto americano. I repubblicani hanno fatto uso la strada di sempre: quella dello «scaricabarile». I socialdemocratici, che nel 1966 qui più che altrove erano stati svuotati elettoralmente, si sono dimostrati come i dc dei tromboni, facendosi belli attraverso l'invio di telegrammi, con i milioni dello Stato distribuiti macchinamente alla vigilia del voto.

La situazione provinciale, la condizione delle masse lavoratrici, la situazione dei coltivatori della Lunigiana, l'emigrazione sono stati i governativi argomenti tabù.

Il nostro partito ha invece molto parlato delle condizioni di vita dei lavoratori e della situazione economica della provincia. Nessuna frazione è stata dimenticata per il diretto contatto con gli elettori e con i cittadini.

I giornali cosiddetti indipendenti sono stati imbeccati dai padroni del vapore a promuovere una campagna sulla zona industria per far credere che tutto va bene. Secondo i direttori delle aziende Olivetti, Dalmine, Cokapuania ecc., la produzione è buona, le condizioni eccellenti.

Il quadro reale — come sono documentatamente i nostri lettori — è naturalmente ben diverso. In quattro anni oltre 4000 lavoratori sono stati espulsi dai settori produttivi, da quello moderno metalmeccanico e siderurgico, a quello rappresentato dal settore marmifero e così via. I lavoratori si sono battuti contro queste degradazioni. I lavoratori della Ciapponi sono stati processati perché occuparono la fabbrica per non essere licenziati. I lavoratori della Dalmine hanno lottato per un migliore ambiente di lavoro e per le qualifiche e i cottimi; i lavoratori dello Jutificio di Aulla con le loro lotte hanno impedito che la unica azienda della Lunigiana fosse smantellata.

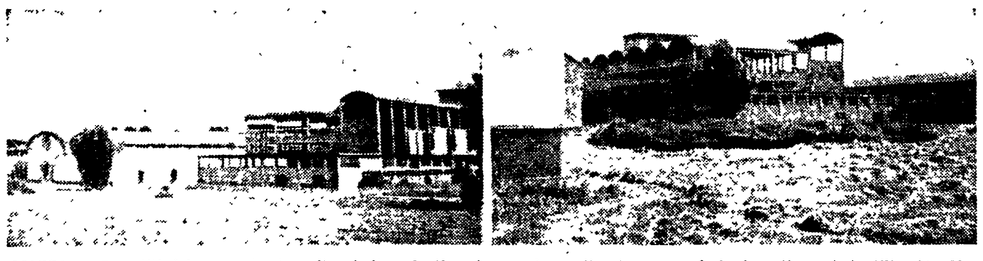
Ma i padroni, incoraggiati dalla polizia dei partiti governativi, hanno ammesso lo sfruttamento: le malattie professionali, gli infortuni sul lavoro sono cresciuti in misura impressionante. L'emigrazione della Lunigiana è stata fenomenale.

I cinque anni trascorsi col centrosinistra hanno pure visto il rinvio da parte del competente ministero del regolamento che prevedeva l'abolizione dell'assurda legge estense di subaffitto delle cave e dei «settimi».

Massa e Carrara è rimasta una provincia abbandonata che presenta tutti i segni delle contraddizioni più mortificanti.

Luciano Pucciarelli

Cresce l'erbaccia nelle fabbriche incompiute



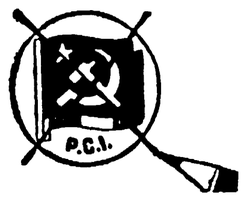
MASSA. — I partiti del centro sinistra, con in testa la Democrazia cristiana, non hanno parlato in questa campagna elettorale della situazione economica massese. Hanno fatto parlare in loro vece i giornali «indipendenti», i quali si stanno facendo in quattro per esaltare le industrie della provincia. Vanno però ad attingere informazioni dai direttori di azienda non dagli operai. Tutto perciò, secondo quella stampa, andrebbe a gonfie vele. In effetti la situazione economica è insoddisfacente e le condizioni dei lavoratori sono peggiorate.

NELLE FOTO: due immagini di uno stabilimento da venti anni inutilizzato. Esso sorge su una immensa area che avrebbe potuto servire per nuovi insediamenti: ma anche in quest'occasione il centro sinistra ha lasciato il tempo che ha trovato.

COSÌ SI VOTA PER IL P. C. I.

Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiere sovrapposte con scritto PCI

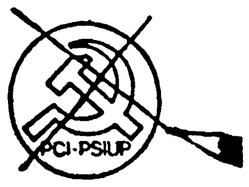
COSI' →



La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP

COSI' →



La scheda per il Senato è di colore giallo

Non hanno il coraggio di parlare dei problemi concreti

DC e PSU a Siena fanno la campagna elettorale degli «omissis»

La loro più grande responsabilità è di avere mortificato questa città democratica imponendole un commissario prefettizio in Comune — Perchè i giovani elettori voteranno comunista

Dal nostro corrispondente

SIENA, 17

I partiti del centrosinistra a Siena hanno perduto quella baldanza che li caratterizzò alle ultime elezioni amministrative, ma tentano ancora con tono aggressivo, sfacciato e falso di ingannare l'elettorato del senese. I partiti del centrosinistra hanno però potuto constatare, nel corso di questa campagna elettorale, come la popolazione senese si sia dimostrata staccata dal loro ormai logoro linguaggio anticomunista, disertando le iniziative dei governativi. E il PSU, la DC il PRI non hanno avuto il coraggio di parlare della condizione delle campagne senesi, della condizione dei giovani che cercano invano un'occupazione sicura e ben remunerata, delle pensioni di fame, della condizione della donna, particolarmente della lavoratrice a domicilio e così via. Si è parlato tanto di Cecoslovacchia, ma anche qui sono poi rimasti a «bocca asciutta» in seguito alla precisazione del nostro partito su quegli avvenimenti. Un dato molto diffuso a questo proposito, crediamo che sia bene riportarlo.

In tutta la provincia la conferenza stampa televisiva del compagno Longo è stata unanimemente apprezzata ed ha soddisfatto moltissimi «incerti» sulle questioni della democrazia e della libertà nei paesi socialisti. I giovani, in particolare, si sono entusiasmati letteralmente delle risposte che il compagno Longo ha dato a quei giornalisti che, in qualità di rappresentanti di partiti governativi, non hanno voluto discutere dei problemi del nostro paese.

Ma i partiti del centro sinistra non vogliono affrontare questi problemi perchè sanno di aver fallito, particolarmente in una provincia come quella di Siena. DC e PSU preferiscono quindi passare un velo di silenzio sui problemi concreti del paese e anche del senese. Si dice che essi abbiano svolto la campagna degli omissis, dei tabù, delle evasioni. Si preferisce infatti tacere su molte questioni generali e locali: tace così la DC; tace il PSU; tace la voce di quel Vindice Cavallera che un anno fa fece molto chiasso e che oggi è impegnato altrove, magari a rompere in qualche altra amministrazione si sinistra.

A Siena, domenica e lunedì si voterà per esprimere un giudizio sull'operato del governo nella passata legislatura e per porre l'esigenza di profondi mutamenti nella direzione del paese; ma a Siena si voterà anche per condannare l'operato locale dei partiti del centro sinistra e per creare le condizioni necessarie per restituire al più presto alla nostra città un consiglio ed una giunta democratica e popolare di sinistra.

Un anno fa, alla richiesta del PCI di discutere sui reali problemi di Siena, si rispose con le ingiurie e con le montature pseudoscandalistiche. I partiti del centro sinistra furono presi dall'illusione di poter sgretolare in tal modo la nostra forza e di imporre a Siena soluzione contraria ai suoi interessi. Ed oggi per responsabilità della DC e del PSU Siena non ha ancora un Consiglio comunale; è ancora prigioniera della politica immobilista del commissario. Il policlinico, che rappresentò uno dei pretesti della crisi e di cui fu promessa la ripresa dei lavori entro breve tempo, non è più nemmeno rammentato. Sono passati 4 anni dall'interruzione dei lavori e si consolida ogni giorno di più il dubbio che il governo voglia rinunciare alla sua costruzione. Fanfani e Bucciarelli Ducci hanno girovagato tutta la nostra provincia, facendo piccole riunioni da carbonari in ogni piccolo centro, nel chiaro tentativo di ingannare l'elettore. Fanfani e Bucciarelli Ducci, infatti, fanno solo promesse che chiaramente poi non manterranno; non si spiegherebbe, infatti, come mai in tanti anni di governo hanno solo promesso e niente mantenuto.

Seria è l'argomentazione politica che il nostro partito ha portato in ogni centro della provincia. I nostri candidati non vanno dai cittadini a promettere questo o quello o a far balenare ingannevolmente la soluzione di problemi individuali, ma chiamano ad esprimere un voto di lotta per cambiare le cose, per creare le condizioni dell'attuazione del programma del PCI.

I candidati del centrosinistra si sono accorti dell'isolamento che i loro partiti hanno trovato nella provincia di Siena e si sono quindi lasciati prendere dalla frenesia tanto che non si preoccupano neppure di ciò che dicono. Perchè chiedono il voto i democristiani? Per dare un deputato a Siena, essi dicono. Ma quale vantaggio ha tratto finora la provincia di Siena dalla presenza di autorevolissimi democristiani come Fanfani e Bucciarelli Ducci? I senesi, i giovani in particolare, sanno che Siena non ha bisogno di uomini che operano attraverso la corruzione ed il clientelismo, ma di uomini che operino per un profondo rinnovamento del paese e della nostra provincia; ha bisogno di uomini profondamente legati alle masse popolari, sensibili ai loro bisogni e alle loro aspirazioni. Ecco perchè alle manifestazioni, alle iniziative del PCI abbiamo potuto constatare la presenza dei giovani. Essi sanno infatti che solo con una ulteriore avanzata dei comunisti si può costruire una società più giusta, più libera, più giovane.

Fabio Biliotti

Domani grandiosa diffusione

Il Comitato regionale del PCI fa appello a tutti i compagni perchè domenica 19 maggio si impegnino a diffondere decine di migliaia di copie dell'Unità, portando il giornale in tutte le case, contribuendo così alla battaglia che ha per obiettivo la sconfitta del centrosinistra per aprire prospettive di rinnovamento democratico e sociale del Paese.

Il fallimento del centrosinistra

SENZA LAVORO NELL'AMIATA CENTINAIA DI GIOVANI DIPLOMATI

Dal nostro corrispondente

ARCIDOSSO, 17

L'effetto più vistoso della politica svolta dal centro-sinistra nel settore economico e sociale e che possiamo riscontrare oggi sull'Amiata è questo: accanto al vecchio nucleo di disoccupati, costituito in gran parte da braccianti agricoli e comunque da mano d'opera non qualificata, abbiamo oggi centinaia di giovani, maestri, operai qualificati e specializzati usciti dagli istituti tecnici e dall'Inapli e che da tempo cercano invano un'occupazione stabile e sicura rispondente al risultato di anni di studio e di sacrifici familiari. Maestri e maestre da sei, sette e otto anni disoccupati, giovani costretti ad emigrare — più fortunati — a svolgere un lavoro qualsiasi: ecco il quadro. Ecco la novità che possiamo riscontrare nella realtà amiatina, dopo cinque anni di centrosinistra e di socialisti al governo!

A questa situazione drammatica la DC, ed oggi anche il PSU, rispondono con la politica di sempre, cioè con la politica dei telegrammi che annunciano i soliti cantieri, sigillo al disinteresse della DC ai problemi veri che, se risolti, assicurerebbero — oltre lo sviluppo economico della zona — il lavoro per tutti.

In verità Fanfani, percorrendo l'Amiata in periodo elettorale, ha voluto dire qualcosa a proposito di questi problemi. Ha riconosciuto giusto, infatti, quanto i comunisti vanno da tempo dicendo a proposito della politica delle partecipazioni statali operanti nella zona. Ma, come al solito, questo riconoscimento Fanfani lo ha dato quando era sicuro che non sarebbe costato più niente e non avrebbe minimamente scalfito quella politica che stabilisce lo sfruttamento delle nostre ricchezze e che tutti ormai conosciamo.

Infatti quando in Parlamento al momento della discussione del piano quinquennale quando i parlamentari comunisti sostennero ciò che Fanfani oggi riconosce giusto, Fanfani e il socialista Ferri votarono contro, insieme ai loro rispettivi gruppi parlamentari, la nostra richiesta di una politica democratica di sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo amiatino.

Quindi al di là dei funambolismi elettorali dei parlamentari e dei candidati governativi, la situazione nel campo dell'occupazione in questi anni di centrosinistra non ha subito nessun miglioramento, ma anzi la crisi appare più evidente là proprio dove opera direttamente il centro-sinistra mediante le partecipazioni statali.

La risposta a questi problemi è sempre la stessa; la unica differenza è che alla «tessera del pane» democristiana si è ora aggiunta quella «social-unificata».

L'Amiata sente fortemente il bisogno di cambiare questa politica che tanto male ha fatto anche nella nostra zona. Questa esigenza è nei giovani, nei lavoratori occupati e disoccupati, in tutti gli strati sociali che hanno interesse allo sviluppo economico e sociale della zona amiatina: c'è diffuso il proposito di cambiare le cose facendo indietreggiare quei partiti che portano le responsabilità delle condizioni economiche e sociali della zona amiatina.

g. f. f.

Offesa alla Resistenza

Preso da delirio preelettorale, il solito Mattei ha consegnato ad un articolo di fondo tutta la bile anticomunista ed antipartigiana che ha costituito e costituisce l'asse del giornale più forcaiolo e borbonico d'Italia.

L'ex esaltatore della guerra fascista ha vomitato le più oltraggiose offese nei confronti del compagno Moranino — uno dei capi più rappresentativi della Resistenza — definendolo «bieco macellaio». Non contento di aver usato un linguaggio da trivio, il farneticante direttore coinvolge nella critica il Capo dello Stato, colpevole di aver graziato il comandante partigiano. Si tratta di argomenti che farebbero invidia a Pavolini e a Starace.

Non a caso, in terza pagina, «La Nazione» porta un'intervista di quel vecchio rottame fascista che è il sen. Lessona. Perché il redattore non gli ha chiesto conto delle migliaia di antifascisti che sono morti nelle galere per conquistare la libertà anche a Mattei? Ma è inutile polemizzare con i fanatici

Non ci si meravigli allora se, di tanto in tanto, giovani e democratici costringono le solerti forze di polizia a presidiare i locali di via Paolieri! Ognuno ha quel che si merita.

Un esposto dei venditori ambulanti ai candidati

Paghiamo le tasse ma ci trattano male

Le richieste della categoria e l'impegno dei comunisti

PISA, 17

L'associazione provinciale venditori ambulanti ha inviato ai parlamentari uscenti della circoscrizione alle autorità locali, ai partiti, ad associazioni di categoria un interessante documento sulla situazione in cui si trova la categoria.

«Nella società di questo paese — è scritto — ci siamo anche noi e noi pure siamo figli legittimi; paghiamo le nostre brave e pesanti tasse». Dopo questa premessa viene tratteggiato il quadro della situazione e si fa quindi un appello ai partiti politici ai deputati ed ai senatori che varranno eletti, chiedendo un preciso impegno sulle rivendicazioni della categoria.

I venditori ambulanti pisani dopo aver messo in rilievo come ci sia oggi un tentativo di distruggere la loro attività per aprire le porte al monopolio ed al grande capitale, prospettano un programma di rivendicazioni. Si chiede in primo luogo una legge che disciplini il commercio ambulante elaborata secondo i desideri della categoria interessata, la nomina con riconoscimento ufficiale da parte delle amministrazioni comunali di un segretario dei mercati autorizzato ad ogni intervento che investa tutta la rete distributiva, l'abrogazione della legge 125 che colpisce tutto il settore distributivo ortofrutticolo favorendo lo ingrosso e l'imprenditoriato.

Le giuste e legittime rivendicazioni di questa categoria proseguono con la richiesta di combattere i tentativi che tendono alla liberalizzazione delle licenze di commercio dando massima autonomia e autorità ai comuni, di istituzione di commissioni di collegamento tra amministrazioni comunali e categorie del medio ceto operativo e distributivo, di una riforma fiscale con elevazione della quota esente da tassazione a L. 900 000, la revisione della legge 27-11-1960 per la assicurazione mutualistica.

Infine si chiede di modificare la legge sulle pensioni con l'elevazione dei minimi garantiti a pareggio dei pensionati Inps e la riduzione degli anni per il diritto alla pensione (da 60 a 55 per le donne e da 65 a 60 per gli uomini).

«Il centro-sinistra — ci ha dichiarato il compagno Leonello Raffaelli — ha rappresentato un vero e proprio disastro non solo per gli operai, i contadini, i giovani: artigiani, commercianti, venditori ambulanti sono stati duramente colpiti. La linea di politica economica tendente in ogni modo a favorire, anche nel settore commerciale, le grandi concentrazioni monopolistiche, ne è l'esempio. Il nostro gruppo parlamentare contro questa linea continuerà la sua battaglia sia sul piano generale sia con iniziative specifiche — quale una proposta di legge per dare solo ai Comuni il potere di rilascio delle licenze — così come già è stato fatto, che riguardano problemi delle singole categorie, autonomie comunali, riforma fiscale che risponda ai criteri costituzionali che faccia pagare cioè a chi più ha, lotta per un sistema pensionistico che risponda alle esigenze di milioni di lavoratori, battaglia per realizzare un servizio sanitario nazionale che garantisca una assistenza adeguata».

Pisa

Piovono lettere di licenziamento

Venti edili lasciati senza lavoro dall'oggi al domani

PISA, 17

Due giorni fa è stata inaugurata in pompa magna la sede della Cassa di risparmio ampliata e ammodernata. Si è trattato della solita manifestazione encomiativa, con tanto di discorsi celebrativi, con il tradizionale nastro, le forbici ed il taglio. A fare da cerimoniere l'ex presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

In questi giorni di campagna elettorale la cosa potrebbe passare inosservata. La Cassa di risparmio è un feudo della Democrazia cristiana: il suo presidente è il dott. Bracci Torsi, amico di Gronchi, vicepresidente ne è il dott. Viale che, come si conviene ha fatto gli onori di casa. A questi due nomi, che sono tutto un programma, aggiungete quello dell'ing. Panichi, costruttore edile, amico di Togni, e avrete il quadro completo. Assieme mettete qualche candidato socialista in cerca di voti e di amicizie in questo feudo democristiano ed il quadro avrà anche la cornice.

La città però non ha potuto immedesimarsi in questa bella festa, perché le cose vanno tutt'altro che bene.

Venti edili della ditta Panichi, proprio mentre la DC ed il PSU celebravano i loro fasti, ricevevano la seguente lettera: «*Esclusivamente per riduzione di lavoro vi comunichiamo con la presente il preavviso di licenziamento il quale ha decorrenza da domani*».

I nuovi licenziamenti vengono ad inserirsi in una situazione, che vede le operaie e gli operai della Marzotto costretti a scendere per le strade pisane scioperando al 100% in difesa del salario e del posto di lavoro; i dipendenti dell'amministrazione provinciale, che da ormai molti anni si sono visti bloccati stipendi e salari, ugualmente sfilare in corteo dimostrando contro il prefetto che, eseguendo gli ordini del governo di centro-sinistra, non porta in discussione delibere approvate dal Consiglio provinciale e dalla Giunta: la Saint Gobain mette in atto la minaccia di un «alleggerimento» di 150 lavoratori dalle due fabbriche pisane che fanno parte di questo gruppo.

«*Questi licenziamenti* — ci ha detto il compagno Tosi della segreteria del sindacato edili — *cadono in un momento di particolare difficoltà per i lavoratori che prestano la loro opera in questo settore. Negli ultimi anni il numero degli edili si è notevolmente ridotto a causa della stasi dell'edilizia pubblica e privata, soprattutto perciò che riguarda la edilizia abitativa. Ci sono stanziamenti di miliardi per opere pubbliche che non vanno avanti, per ritardi nell'espletamento delle pratiche burocratiche. Le prospettive per questo settore non sono affatto rosee e le preoccupazioni dell'organizzazione sindacale sono già rivolte al periodo invernale. Per questo ci battiamo perché i lavori che sono ancora fermi al Provveditorato alle opere pubbliche, Genio Civile, vadano in porto, perché ci siano maggiori stanziamenti da parte dello Stato per l'edilizia pubblica ed abitativa. Il sindacato sta infatti prospettando la possibilità di chiamare alla lotta la categoria se questi problemi non verranno urgentemente risolti, ricreando così condizioni di lavoro per masse di operai che dall'edilizia traggono l'unica fonte di vita*».

Vigilanza contro i brogli

Strane interpretazioni della legge elettorale

PISA, 17.

L'art. 26 della legge 6 febbraio 1948 n. 29 relativo al verificarsi di coincidenze delle elezioni della Camera dei deputati con quelle del Senato, al comma 4 prevede che: «*L'elettore iscritto nelle liste elettorali per le elezioni delle due Camere, dopo che è stata riconosciuta la sua identità personale, ritira dal presidente del seggio prima la scheda per la elezione della Camera dei deputati e, dopo che avrà restituito la scheda stessa, ritira quella per la elezione del Senato*». Questo è il testo dell'articolo di legge che, ci sembra, parla in modo molto chiaro e semplice. Il prefetto della provincia di Pisa ha inviato telegrammi ai sindaci ed ai presidenti dei seggi in cui invece si comunica che il ministero dell'Interno, a proposito di questo articolo di legge, dà una sua interpretazione. Nel lungo telegramma si fa infatti presente che per non «defatigare inutilmente gli elettori e i componenti dell'ufficio elettorale», la legge si può interpretare nel senso che il presidente di seggio ha il diritto di consegnare contemporaneamente le due schede.

Richiamiamo ancora una volta alla vigilanza i nostri compagni scrutatori e rappresentanti di lista contro ogni tentativo di imporre decisioni che contrastano con la legge. Si tratta infatti di sventare tutti i tentativi di brogli affinchè le elezioni risultino pulite e oneste.

Gli spettacoli della Toscana

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI Il verde prato dell'amore (VM 18)
GRANDE Seduto alla sua destra (VM 14)
GRAN GUARDIA La corsa del secolo
MODERNO Grazie zia (VM 18)
METROPOLITAN Oggi a me, domani a te
ODEON Helga

SECONDE VISIONI

AURORA Violenza per una monaca
ARLECCHINO Da uomo a uomo - Lo scatenato
QUATTRO MORI L'ora della furia
JOLLY Quella sporca storia del West
SORGENTI 48 ore per non morire

ALTRE VISIONI

LAZZERI Il bandito nero - Un avventuriero a Thaiti
POLITEAMA Ringo, il volto della vendetta
S. MARCO L'oro del mondo - America, paese di Dio
ARDENZA Il principe guerriero

CARRARA

MARCONI Quella carogna dell'ispettore Sterling
GARIBALDI Costretto ad uccidere
SUPERCINEMA Il profeta
ANIMOSI L'imboscata

PISA

ARISTON Helga
ASTRA Grazie, zia
ITALIA Spie oltre il fronte
ODEON Sfida oltre il fiume rosso
MIGNON (Nuovo programma)
NUOVO La feldmaresciallа
LANTERI Nessuno mi può giudicare
MASSIMO (Mezzana) Killer calibro 32
CENTRALE (Riglione) I dominatori della prateria

PIOMBINO

METROPOLITAN I commedianti
SEMPIONE I Nibelunghi - Spionaggio a Casablanca
ODEON Jim, l'irresistibile detective

Siena: dimissioni dall'ORUS

SIENA, 17

Il compagno Fabio Biliotti, inopinatamente eletto vicepresidente dell'organismo universitario senese (ORUS), ha presentato immediate dimissioni sia da vicepresidente sia da consigliere.

Le dimissioni sono motivate dall'irrimediabile atrofizzazione che l'ORUS ha ormai subito (non rappresenta più niente fra gli studenti universitari) e dalla necessità, per un comunista, di essere veramente con e tra gli studenti nelle lotte democratiche per la conquista del diritto allo studio e per una scuola completamente rinnovata.